



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*12/13/14-04-2008*

**ARGOMENTI:**

- Uisp e sostenibilità ambientale: intervista a S. Cannavò sulle iniziative concrete dell'associazione e il protocollo d'intesa con il ministero dell'Ambiente (3 pagg.)
- Olimpiadi 2008: la fiaccola olimpica a Buenos Aires, la conferma del suo passaggio in Tibet e l'intervista al primatista mondiale Tommie Smith (3 art.)
- Richard Whitehead: "corro oltre Pistorius"
- Strage di pedoni: a Napoli un uomo travolto da un'auto pirata mentre faceva jogging
- La lettera dell'On. Melandri sulle iniziative della politica per il mondo dello sport
- Sport e doping: un medico antidoping della Figc salva la vita ad un calciatore, Maurice Greene accusato di doping e la battaglia antidoping di un ciclista 15enne (2 pagg.)
- Sport e violenza: arrestati due tifosi del Lecco e incidenti a Cosenza (2 art.)
- Sport e solidarietà: la StraTorino 2008 raccoglie fondi per gli anziani

# L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE E' TARGATO UISP

La sostenibilità ambientale e le iniziative concrete o salvaguardia dell'ambiente: intervista a Sandro Cammisa, responsabile nazionale del Settore Ambiente e Sostenibilità Uisp.

**L'**UISP ha sempre avuto un'attenzione particolare per l'ambiente ed oggi è ancora più considerevole. Quelli che in passato erano atteggiamenti spontanei, oggi si concretizzano in azioni coordinate, iniziative d'impegno politico e culturale che attraverso il mondo dello sport indicano alle pubbliche amministrazioni modelli a cui fare riferimento: lo studio dell'impatto ambientale, delle manifestazioni, la riqualificazione urbana, la conversione energetica degli impianti sportivi, la gestione delle risorse naturali, gli acquisti verdi, lo smaltimento dei rifiuti restano i temi principali dell'impegno collettivo e la scommessa per il futuro. La Uisp è presente con un grande "patto di solidarietà" con l'ambiente e la definizione di una agenda ricca d'impegni.

**Cosa s'intende con l'espressione "sostenibilità ambientale"? E di cosa si occupa in particolar modo la neonata "scienza della sostenibilità"?**

*I temi dell'ambiente e della sostenibilità sono ormai all'ordine del giorno. Attualmente non c'è giornale o rivista che non dedichi spazio, approfondito o no, a questi aspetti. In particolar modo il termine "sostenibilità", fino a qualche anno fa poco diffuso, oggi sta diventando una parola d'ordine, una filosofia.*

*Adattando si parla di "scienza della sostenibilità" che studia l'impatto ambientale delle attività umane e si occupa di definire le strategie e le azioni concrete per ridurre gli effetti negativi dell'attività umana sull'ambiente e per migliorare la qualità della vita. La sostenibilità è un concetto che ha a che fare con la gestione delle risorse naturali, la conversione energetica degli impianti sportivi, la gestione delle risorse naturali, gli acquisti verdi, lo smaltimento dei rifiuti restano i temi principali dell'impegno collettivo e la scommessa per il futuro.*

*senza che essa provochi danni all'ambiente in cui si svolge e senza creare delle "retroazioni" che indirettamente possano causare un'alterazione al sistema naturale, sociale o a quello economico. E' uno strumento che ci consente di proiettare un'azione nel futuro e verificarne realisticamente gli eventuali sviluppi. Si basa su una serie di fattori chiamati "indicatori ambientali" che prevedono anticipatamente gli esiti di una determinata azione. E' una scienza giovane che ha aperto una nuova frontiera nel campo della ricerca scientifica. Essa si basa sulla compartecipazione di saperi diversi: è la prima volta che si siedono attorno allo stesso tavolo meteorologi, fisici, sociologi, medici e ingegneri. Un sistema complesso di saperi che crea formule e orientamenti innovativi.*

*Attualmente è un'attività con un'attenzione particolare ambientale da parte della politica e della società civile.*

*Non l'impressione che non esista ancora*

## CHE COSE L'UISP?

L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. L'associazione cerca di approfondire e promuovere le varie facce dello "sport per tutti" e del suo "valore sociale", con lo scopo di valorizzare le varie facce dello sport, da quello competitivo (con particolare attenzione al mondo dilettantistico e amatoriale) a quello coreografico-spettacolare, da quello strumentale (sport per la salute, il benessere, per difendere l'ambiente) a quello espressivo (pratiche individuali o collettive al di fuori di circuiti sportivi strutturati). L'associazione conta un parco di 1 milione e 200.000 soci ed è presente in maniera capillare su tutto il territorio con più di 150 sedi periferiche e 15.000 società affiliate.

APRILE 2008  
"PROGRESS"

una coscienza diffusa sul fatto che, per quello che riguarda l'ambiente, il limite della sostenibilità è stato abbondantemente superato. Purtroppo non si ha la portata del dato reale: abbiamo superato i limiti entro cui il sistema poteva riconverirsi e ritornare entro i canoni precedenti per poter stabilizzarsi.

La nostra generazione sta toccando con mano un cambiamento climatico mai verificatosi per le cinque generazioni precedenti. Lo zero termico si è innalzato notevolmente; la deforestazione avanza, così i fenomeni di desertificazione, e l'innalzamento degli oceani. I rischi che fino a qualche anno fa venivano prospettati come possibilità remote oggi stanno diventando certezze. Per cui si comincia a parlare di quali potrebbero essere le azioni, non di compensazione, bensì di recupero per bloccare immediatamente questi fenomeni. Nessuno è esente dal problema, tantomeno il mondo dello sport, che ha sempre avuto un connubio diretto con l'ambiente.

**Quali sono nello specifico le iniziative concrete promosse dalla sua associazione?**

Lo sport riesce ad accomunare intere fasce di popolazione in maniera trasversale e quindi è in grado di innescare queste importanti riflessioni fungendo da cassa di risonanza. È necessario attuare una severa valutazione di quanto quest'ultimo sia ecosostenibile. Nelle sue iniziative l'Uisp si è posto il problema ed ha tentato di dar vita ad un concetto differente di "evento sportivo", promuovendo manifestazioni più sostenibili. Monitorando le attività sportive intendiamo dimostrare che ogni evento si può e si deve riprogettare entro una griglia di lettura costruita su tre direttrici fondamentali. Nel corso di una manifestazione sportiva sono implicate varie fasi, da quella del trasporto, a quella dei rifiuti, delle materie prime e dell'utilizzo dell'acqua. Le grandi manifestazioni muovono un gran numero di persone; generalmente ciascun individuo preferisce spostarsi con il proprio mezzo. Per favorire gli spostamenti di massa ed accompagnare le persone fino al luogo in cui si svolge l'evento occorre istituire un'"ingegneria del trasporto": offrire cioè un aumento dei

servizi pubblici, navette predisposte, o incrementare qualsiasi trasporto su rotaia. Anche uno studio serio sulla location dell'evento risulta di primaria importanza per prevenire l'insorgere di problemi legati a luoghi troppo difficili da raggiungere. L'attenzione deve soffermarsi non soltanto sulla migliore redditività della manifestazione ma sulla sua ecosostenibilità. Per il tema delle materie prime proviamo ad esaminare l'uso di bicchieri e bottiglie di plastica o, in generale, di contenitori che si fa nelle manifestazioni sportive. Normalmente si utilizza la plastica. Oggi è possibile ricorrere ad una nuova categoria di prodotti composti da materie prime biodegradabili, come ad esempio il "mater-bi", un materiale termoplastico biodegradabile e solubile in acqua, costituito da componenti naturali (amido di mais), dalle caratteristiche simili alla plastica. L'uso di questa tipologia di prodotti favorirebbe lo smaltimento finale, visto che si tratta di un materiale organico che poi diventa concime. La nostra sperimentazione è cominciata da "Uisp Vivicità" ed è poi proseguita con la più recente "NeveUisp 2008".

**In che modo l'Uisp dialoga con le varie organizzazioni ed enti? Nel corso degli anni si è creata una piattaforma comune tramite cui dialogare?**

La Uisp è favorevole a tutti quei contatti, nel mondo sportivo e non, che prevedano una fase teorica strettamente legata ad una fase concreta. Il processo della sostenibilità va stimolato con i fatti. La Uisp è inserita nel mondo sportivo in genere, in quello dell'associazionismo, e dell'associazionismo-ambientalista. Tuttavia quest'ultimo molte volte rimane confinato sul piano teorico, per una ricerca che non prevede campi di sperimentazioni. In questo senso proponiamo un grande laboratorio di studio rivolto a importanti organizzazioni di carattere istituzionale. Ad esempio facciamo parte del coordinamento nazionale "Agende 21", lo strumento attuativo del protocollo di Kyoto. Come nostro partner principale figura l'Issi (l'Istituto Sviluppo Sostenibile) un istituto di ricerca. In definitiva la nostra associazione, per quello che concerne il dibattito ambientale, sta tentando di

inserirsi a tutti i livelli: politico, associazionistico e scientifico, senza trascurare l'ambiente universitario che studia questo fenomeno.

[\[ stampa \]](#)

STILI DI VITA |

## Ecosport per tutti

**Sport sempre più eco-sostenibile. Il ministero dell'Ambiente ha sottoscritto nei giorni scorsi un Protocollo d'intesa con l'Uisp per realizzare un percorso di sostenibilità nello sport attraverso la diffusione e la crescita di una coscienza ambientale**

**Sport sempre più eco-sostenibile. Il ministero dell'Ambiente ha sottoscritto nei giorni scorsi un Protocollo d'intesa con l'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti - per realizzare un percorso di sostenibilità nello sport attraverso la diffusione e la crescita di una coscienza ambientale.**

**Tra i principali obiettivi del Protocollo ci sono anche lo studio di una nuova generazione di impianti ecosostenibili, un progetto specifico sulla mobilità sostenibile nei centri urbani e nelle metropoli - attraverso una sensibilizzazione dell'uso della bicicletta - e l'attivazione di un tavolo nazionale con le altre organizzazioni sportive per la definizione di una carta per l'ambiente.**

**"Si tratta di un accordo importante - ha dichiarato il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio - che vuole promuovere i principi della sostenibilità alle attività e alle manifestazioni sportive non solo con interventi finalizzati al risparmio energetico all'interno degli impianti ma anche con la diffusione di una cultura sostenibile del consumo, dell'utilizzo di prodotti biologici, di carta riciclata e prodotti equo e solidali".**

**"Il mondo dello sport, da sempre attento alle problematiche ambientali e sociali, rappresenta una componente importante della società ed ha una straordinaria capacità comunicativa nei confronti di cittadini di ogni età - ha concluso il ministro Pecoraro Scanio - e sono convinto che sarà determinante anche nel diffondere un messaggio di sostenibilità e rispetto dell'ambiente".**

14 aprile 2008

**Articoli collegati:**

&gt; Frutta e movimento

[\[ stampa \]](#)

2002 copyright - Editoriale La Nuova Ecologia soc. coop. a r.l.

Prossima tappa l'Africa. La Nobel Maathai: "Non farò la tedofora, è contro i miei valori"

# La fiaccola a Buenos Aires ma Maradona non sfila

BUENOS AIRES — Non c'è pace per la fiaccola olimpica: dopo le proteste di Londra, Parigi e San Francisco ieri la torcia simbolo dei Giochi ha sfilato per le vie di Buenos Aires. Nella capitale argentina non ci sono state manifestazioni di massa come nei giorni scorsi, ma sia un piccolo gruppo di sostenitori della setta Falung Gong (considerata illegale in Cina) che alcuni attivisti pro-Tibet hanno comunque espresso il loro dissenso contro Pechino. Inoltre, anche a Buenos Aires la fiaccola si è spenta, questa volta a causa di problemi tecnici. Ci sono voluti alcuni minuti per riaccenderla.

A portare la torcia 80 tedofori protetti da 2.700 agenti di polizia e prefettura navale e da 3.000 volontari ingaggiati per tenere alla larga eventuali manifestanti. All'appuntamento è mancato il più atteso degli atleti argentini, Diego Armando Maradona, che era invece atteso. L'ex calciatore ha fatto sapere attraverso fonti a lui vicine che «sarebbe stato contentissimo» di essere il primo tedoforo, ma che impegni presi in Messico glielo impediscono. Presente invece la tennista Gabriela Sabatini.

La capitale argentina è la sola città latino-americana scelta per il passaggio della torcia simbolo delle Olimpiadi di Pechino 2008. Da Buenos Aires passerà in Africa: domenica sfilerà a Dar es Salaam, capitale della Tanzania e unica tappa africana. Nel continente nero non ci si aspettano grandi contestazioni di strada, ma ha fatto comunque parlare la decisio-

ne della premio Nobel per la Pace Wangari Maathai di rinunciare a partecipare alla staffetta della fiaccola Olimpica in segno di solidarietà con il Tibet. «Voglio tener fede al mio impegno per i diritti umani e la difesa dell'ambiente», ha detto la 68enne attivista politica, aggiungendo di voler così attirare l'attenzione anche sulle crisi in Darfur, in Birmania e nel suo paese, il Kenya.

Il calvario della fiaccola non è comunque finito: dopo l'Africa toccherà all'Asia e ci si attendono proteste soprattutto in India. Il passaggio più delicato sarà quel-

lo che vedrà il fuoco sfilare a Lhasa, capitale del Tibet, a giugno: questa tappa, a lungo rimasta in dubbio proprio a causa delle contestazioni, è stata confermata ieri dal presidente del Comitato Olimpico internazionale Jacques Rogge al termine della settimana di incontri con i 205 comitati olimpici nazionali che prenderanno parte a Pechino 2008. Rogge ha detto che la fiaccola sarà a Lhasa il 20 e 21 giugno e si è detto soddisfatto dell'organizzazione dei Giochi.

12/04/08

LA REPUBBLICA

# Conferma Cio

## «La fiaccola andrà in Tibet»

PECHINO - Il Cio è d'accordo sul passaggio della fiaccola olimpica in Tibet e non è preoccupato per possibili incidenti. Lo ha detto ieri il presidente del Comitato olimpico internazionale, il belga Jacques Rogge, in una

conferenza stampa a Pechino.

La fiaccola passerà da Lhasa, la capitale del Tibet, dove in marzo si sono verificati incidenti nei quali sono morte almeno una ventina di persone, il 20 e 21 giugno. In precedenza verrà portata sulla cima del monte Everest, che si trova in territorio tibetano.

Rogge ha ripetuto di aver chiesto al governo cinese di rispettare gli «impegni morali» sul miglioramento dei diritti umani presi nel 2001 a Mosca al momento dell'assegnazione dei Giochi del 2008 a Pechino. «Ho chiesto inoltre l'applicazione integrale della legge sulla stampa», ha aggiunto, «e se necessario la chiederò di nuovo». Il governo cinese ha varato all'inizio dello scorso anno delle nuove regole, più liberali di quelle precedenti, sull'attività dei giornalisti stranieri in Cina, che in teoria possono muoversi liberamente per il Paese e intervistare chiunque acconsenta. In pratica la legge ha incontrato difficoltà nella sua applicazione e dal mese scorso le tre province del Gansu, Qinghai e Sichuan e la regione autonoma del Tibet sono chiuse alla stampa.

Sull'ipotesi che capi di Stato e di governo occidentali disertino la cerimonia d'apertura dell'8 agosto in segno di protesta per la repressione in Tibet e le violazioni dei diritti umani, Rogge ha detto che questo «non riguarda» il Cio.

**BUENOS AIRES** - Intanto la fiaccola olimpica ha cominciato ieri il suo percorso attraverso Buenos Aires alle 14.38 locali (le 19.38 italiane), applaudita da centinaia di persone, fra cui molti cinesi con magliette e bandiere rosse. La capitale argentina è l'unica città latinoamericana scelta per il passaggio della torcia. Il velista Carlos Espinola ha

sostituito come primo tedoforo Diego Maradona, rimasto in Messico per problemi personali.

Il passaggio della fiaccola è avvenuto sino a tarda sera senza particolari incidenti, se si eccettua un episodio in cui alcuni spettatori han-

no lanciato "bombe" d'acqua, mancando però il bersaglio. Grida e slogan a favore dell'indipendenza del Tibet si sono uditi sull'Avenida 9 de Julio.

**DALAI LAMA** - Mentre la fiamma olimpica lasciava alla chetichella San Francisco, il Dalai Lama è sbarcato a Seattle per cinque giorni di incontri e conferenze, ricevendo un'accoglienza da star: 8.000 persone ieri alla Washington University per la sua prima conferenza sulla compassione, 80.000 annunciate per oggi in uno stadio. E così aumentano negli Stati Uniti le pressioni sul presidente Bush, affinché disertino la cerimonia d'apertura dei Giochi di Pechino.

# “Quel pugno nero oggi sarebbe per il Tibet i diritti degli uomini sono sempre gli stessi”

Parla Tommie Smith, il primatista mondiale che nel 1968 in

Messico scosse il mondo con il suo gesto contro il razzismo

DAL NOSTRO INVIATO  
EMANUELA AUDISIO

SAN FRANCISCO — Tommie Smith, quel pugno nero del '68, ora sarebbe per il Tibet?

«I diritti degli uomini sono gli stessi. Non scadono mai, nemmeno dopo quarant'anni. Mi fa ridere chi dice che alle Olimpiadi lo sport non c'entra con la politica. Ai miei tempi il presidente del Cio era Avery Brundage, americano e filo-nazista. Nel '38 la sua ditta su commissione di Hitler costruì l'ambasciata tedesca in America. Brundage apparteneva ad un club di San Diego che non dava accesso ai neri. I Giochi sono una tribuna eccezionale, danno visibilità, portano riflettori. Solo che noi atleti nel '68 restammo senza appoggi. Molto fieri, ma molto soli. Nessun attore dalla nostra parte, né John Wayne né Steve McQueen. Era un'altra America».

Non eravate simpatici a Hollywood?

«Figurarsi. Eravamo neri, spazzatura, niente glamour. Il Tibet che sta lontano appassiona, ma sui neri che nel loro stesso paese non hanno diritti, meglio stare zitti. Io ero cresciuto in campagna, in una famiglia di 12 figli, sgobbavamo nei campi di cotone, dormivamo tre in un letto. Nei dintorni non abitava nessuno. Mi accorsi del razzismo perché a cinque anni con i soldi che mi aveva dato mia madre andai a comprare un cono. Un bambino bianco me lo gettò a terra: i neri non mangiano gelato».

Oggi sareste eroi e campioni.

«Allora l'America ci trattò da infami, l'avevamo sputtanata. E noi non avevamo dalla nostra i mezzi di comunicazione di adesso. L'Fbi era sempre alla porta, ogni volta che capitava qualcosa, come il rapimento di Patricia Hearst, venivano a bussare da me. Per loro non ero il vincitore olimpico e recordman mondiale dei 200 metri, ma un pericoloso rivoluzionario. Io credevo nei Giochi, corsi come un razzo per arrivare primo e per alzare quel pugno con John Carlos. Ero sicuro che avrei sentito il suono».

Dell'inno?

«No. Il fischio delle pallottole. Avevano appena ammazzato Robert Kennedy e Martin Luther King. E io era nel centro del mirino, speravo solo non facesse troppo male. Avevo già ricevuto insulti, lettere di minaccia e telefonate di notte».

Ma trovavo giusto partecipare all'Olympic Project for Human Rights, perché i diritti ci

vili non devono essere calpestati né a casa né fuori. Io avevo 11 primati mondiali, ma ero costretto per mantenermi agli studi a lavare macchine e pulire pavimenti».

Andrebbe a Pechino?

«Sì. E non capisco chi non civa come il segretario generale dell'Onu. Meglio esserci e dare un segnale. Le Olimpiadi portano attenzione, perché non sfruttarla? Sarei contento se gli atleti riuscissero a testimoniare la loro presa di coscienza, magari in-

dossando qualcosa di particolare. Un piccolo gesto silenzioso può fare molto rumore. Anche se colpire la Cina sul piano economico farebbe più male, ma chi ne ha il coraggio?».

Lei pagò per quel pugno.

«Un prezzo alto. Avevo 24 anni, una moglie, Denise, e un figlio di 8 mesi. Mi ritrovai senza lavoro, ero un appestato, mia moglie per le troppe pressioni chiese il divorzio. Quella di Carlos si suicidò. Avevamo fame, il mio bimbo dimagriva, non ave-

vamo soldi per pagare l'affitto, il resto della mia famiglia era minacciato e pagava le conseguenze della mia ribellione. Mia madre Dora morì a 57 anni, chiuse gli occhi mentre era in chiesa, massacrata e impaurita dalle telefonate notturne che vomitavano di tutto. L'autoambulanza ci mise 45 minuti per arrivare e non aveva nessun strumento medico, perché i quartieri neri non meritavano assistenza. Mi ritrovai senza voce. Non c'era internet, facilità di comunicazione, nessuno mi aiutò, nemmeno i famosi campioni neri. Mi ci volse tempo per riprendermi. Oggi invece c'è una solidarietà internazionale che viaggia veloce, grazie anche alla tecnologia».

Però il percorso della fiamma olimpica è difficile.

«Sono contento che a Buenos Aires non sia finita nelle mani di Maradona. Non so nemmeno come abbiano potuto sceglierlo come tedoforo. Non mi pare che la sua vita possa essere d'esempio per i giovani. A San Francisco il sindaco ha fatto la scelta di evitare ogni problema, ogni rissa, ogni pericolo. La torcia ha viaggiato in incognito, ma almeno non ci sono state vittime. Certo, io l'ho portata nel '76 sulla strada di Los Angeles per i Giochi di Atlanta e l'atmosfera era diversa, molto amichevole. Perché il bello della contestazione di piazza odierna contro i Giochi di Pechino è che dentro ci sono i movimenti più diversi: i gay, le associazioni animaliste, i nudisti, Amnesty International, i verdi, quelli dell'ambiente. I diritti civili non sono più una questione privata».

Cosa fa oggi?

«Sono in pensione, mi sono ritirato nel 2005 dall'insegnamento, per 27 anni sono stato professore al Santa Monica College, ma ho aspettato un decennio per avere quel posto. Ora vivo ad Atlanta con la mia terza moglie, Delois. Insieme abbiamo nove figli, da precedenti matrimoni. Viaggio e tengo conferenze. Il 4 luglio sarò in Italia, a Cortona, felice di ritirare il premio Fair Play. Quarant'anni dopo non mi fanno ancora scendere da quel podio».

LA REPUBBLICA  
12/06/08

# CORRO OLTRE PISTORIUS

L'inglese, che sarà il beniamino di casa domani a Londra, non solo si misura con la maratona e non con la velocità come il sudafricano, ma è anche nettamente più svantaggiato, perché non ha nemmeno le cosce. Però va oltre ogni barriera

**R**ichard Whitehead scialderà anche Londra, domani. Non ci sono dubbi, visto che c'è riuscito pure con la Roma più pigra, quella che non era mai scesa in strada ad applaudire gli assi keniani o etiopi della corsa e invece per lui si è emozionata e spellata le mani a forza di applausi. Il tam tam l'avevano lanciato radio e televisioni: domenica 16 marzo, tra i dodicimila che partono dai Fori Imperiali per correre la maratona ci sarà anche un ragazzo inglese di 31 anni, amputato a entrambe le gambe. Come Pistorius, solo che corre per quarantadue chilometri. «Che mi chiamino il Pistorius della maratona non mi infastidisce: Oscar è un atleta formidabile e condivido la sua battaglia per gareggiare tra i normodotati. Io però sono Richard Whitehead, nato senza gambe sopra il ginocchio per una malformazione fetale. Della diversità ho preso coscienza senza traumi. La prima protesi me l'hanno costruita a diciotto mesi: era una specie di ventosa, una cuffia di gomma attaccata a un cilindretto di legno. Mentre gli altri bambini imparavano a camminare, io provavo a restare in equilibrio su quei cilindri. Quando a loro crescevano le gambe, io allungavo le protesi».

Da bambino Richard è un ragazzo attivo e senza complessi. Da ragazzo s'innamora dello sport e fa carte false pur di praticarlo. Impara a nuotare bene. E poi a giocare a cricket, a basket e a pallavolo in carrozzina. Ma il suo sogno resta correre. «Io lo volevo, ma se lo raccontavo in giro, mi guardavano con pietà. Pensavano fosse impossibile. Quando ci vedete con i pantaloncini addosso, vi sembriamo uguali: ma a differenza di Pistorius, che ha le gambe amputate sotto il ginocchio e quindi può spingere con le cosce, come un runner normale, a me delle cosce sono rimasti solo dieci centimetri. Immaginate di poter correre usando solo i muscoli dei glutei?». La differenza si vede a occhio nudo. Pistorius procede spingendo le gambe in avanti, Whitehead avanza ruotando gli arti verso l'esterno, dato che la minuscola porzione del bicipite femorale gli consente solo un movimento concentrico. All'inizio del 2004 Richard, che campava come istruttore di nuoto per disabili e giocava nella nazionale inglese di cricket, decide che il sogno della maratona deve essere realizzato. E non disponendo di una protesi adatta al suo tipo

di disabilità, si arrangia come può. «Mi feci costruire delle cuffie di cuoio durissimo, che aderivano perfettamente ai moncherini. Correvo facendo leva su quelle: immaginate un uomo che arriva all'altezza dei fianchi degli altri podisti e avanza pianissimo come se ballasse il tip tap». Con questa tecnica inverosimile e facendo una fatica disumana, Richard riesce a correre fino a venti chilometri e si iscrive alla maratona di New York, abbinando al suo progetto una raccolta di fondi a favore del *Macmillan Cancer Relief*: «Ci avrei messo una giornata», dice, «ma a Central Park sarei arrivato. Per fortuna, un mese prima della corsa, è arrivata la telefonata che mi ha cambiato la vita». Dall'altra parte del telefono c'è un ingegnere della Ossur, la Ferrari della protesica, la ditta islandese che costruisce anche le gambe artificiali di Pistorius. I tecnici dell'azienda osano un progetto arduo: una protesi transfemorale "alta" adatta a una corsa di molte ore. La curvatura del Flex-Run, il piede in lega composita, viene disegnata al computer per ammortizzare l'impatto di migliaia di appoggi consecutivi anche su terreni sconnessi, ginocchio e tibia mescolano titanio e carbonio per essere leggeri e garantire la massima trasmissione del movimento. La coppia di gambe costa diecimila euro. Richard a New York chiude poco sopra le cinque ore, arrivando distrutto.

Nei filmati dell'epoca sembra un'apprendista trampoliere, in procinto di cadere a ogni passo. Tornato a casa, si allena ferocemente. «Il mio programma di lavoro è quello di un maratoneta normale: lavori lunghissimi, potenziamento in salita, ripetute in pista». In quattro anni diventa tutt'uno con le protesi e scende da 5 a 3 ore 39' il record stabilito a Roma, che replica quasi identico alla Maratona di Atlanta, soltanto due settimane dopo. Ora tocca a Londra. «Il percorso è veloce. Posso puntare alle tre ore e trenta. Comunque vada, Londra chiuderà un ciclo. Dopo, punterò all'Ironman e alle Paralimpiadi 2012. L'obiettivo è sempre lo stesso: dimostrare che qualunque barriera può essere superata».

SPORT WEEK

12/04/2008



# Strage di pedoni: 4 morti, anche una bimba di 5 anni

NAPOLI - Strade sempre più pericolose per i pedoni, in balia di "pirati" senza scrupoli: ieri un tragico bollettino, con quattro vittime, tra cui una bambina di cinque anni, investita nel chietino, mentre altri tre pedoni sono morti, a Roma, in provincia di Napoli e a Scafati, nel Salernitano. E in un altro drammatico incidente, causato invece forse da un malore del conducente, un'intera famiglia ha perso la vita in Alto Adige: padre, madre, figlio dodicenne, nonno e nonna; a salvarsi solo l'altra figlia quindicenne.

A Montenerodomo in provincia (Chieti), una bambina di cinque anni è stata investita appena scesa dall'auto dei genitori che erano di ritorno dal voto nel seggio elettorale ed è morta; sulla vicenda indaga la procura di Lanciano. Secondo i primi rilievi, la bimba era

scesa dall'auto che si era fermata dinanzi al bar gestito dai genitori ed è stata presa in pieno nei pressi delle strisce pedonali da un'auto in transito.

A San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli un tecnico della Rai, Salvatore Laureto, 49 anni, mentre faceva jogging è stato travolto da un'auto pirata, forse una utilitaria bianca, alla quale sista dando la caccia. Cinquant'anni il prossimo settembre, Laureto, che sognava di partecipare alla maratona di New York, era direttore di studio al centro di produzione Rai Napoli: aveva la responsabilità dello studio Tv3, dal quale viene trasmesso il Tg Rai della Campania. Considerato un tecnico molto esperto, viene ricor-

dato per la sua grande passione per il podismo: ieri mattina è stato investito proprio mentre si stava allenando. Una scarpa dell'uomo è stata trovata a diverse decine di metri di distanza.

Domenica prossima sarà osservato un minuto di silenzio prima della partenza della maratona "Città di Napoli-Trofeo Banco di Napoli".

A Scafati, una donna di 79 anni è rimasta uccisa

sabato sera - mentre era con il genero, rimasto ferito - da un giovane che ha proseguito la sua corsa ed è stato poi arrestato nella notte. Risponderà di omicidio colposo, lesioni gravissime e omissioni di soccorso. Infine, a Roma, un uomo di 54 anni è stato investito, ed è morto sul colpo, da un'auto al centro della carreggiata in via

una stradina che, dopo Naturano, sale in quota dalla strada statale 38 della Venosta e porta ad alcune case contadine della zona ed a Castel Juval. Si tratta dell'antico maniero di proprietà dello scalatore Reinhold Messner trasformato in museo della montagna. Le vittime del drammatico incidente sono tutti componenti di una famiglia altoatesina originaria della Val Gardena: nonno e nonna, mamma e papà e due figli, una maschio di 12-13 anni e una ragazzina di 15. Quest'ultima, l'unica sopravvissuta, è stata portata in elicottero all'ospedale di Bolzano, dove secondo le prime notizie non sarebbe in pericolo di vita. I sei erano a bordo di una monovolume e stavano scendendo a valle dopo una gita quando l'auto improvvisamente è finita fuori strada, forse per un errore di guida o un malore del conducente.

Collatina, all'altezza della vecchia diramazione di via di Ponte di Nona. L'investitore, alla guida di una Golf, si è trovato l'uomo all'improvviso al centro della strada e secondo i primi accertamenti non è riuscito ad evitarlo; in questo caso però è stato proprio lui a chiamare il 118. Intanto ieri sera è stato convalidato il fermo dell'arresto di Ciro De Angelis, l'uomo che venerdì scorso, in preda a un attacco di epilessia, ha ucciso una mamma e il suo bambino di 10 anni a Scampia, periferia nord di Napoli. All'uomo, che dice di non ricordare nulla dell'accaduto, e che ora risponde di duplice omicidio colposo, era stata ritirata la patente un mese fa. Domani si terranno i funerali di Angelina De Rosa e Umberto.

In un terribile incidente stradale vicino a Merano è stata distrutta un'intera famiglia, si è salvata solo una ragazzina di 15 anni. L'auto su cui viaggiavano è finita in un burrone rovesciandosi parecchie volte ed accartocciandosi. L'incidente si è verificato ieri sera lungo

IL MESSAGGERO

14/06/08

## Le iniziative della politica per il mondo dello sport

*Dall'Onorevole Melandri riceviamo e pubblichiamo.*

Gentile Direttore, mi fa piacere rispondere alla sollecitazione proposta ieri dalle pagine del vostro giornale in cui si sottolineava l'assenza di attenzione da parte dei programmi delle forze politiche ai temi dello sport e voglio provare ad esprimere il mio punto di vista. Gli ultimi due anni dimostrano che, per sostenere lo sport nel nostro Paese, un Ministero apposito è necessario. Sono molti, infatti, i risultati ottenuti: 95 milioni in tre anni per lo sport di cittadinanza, risorse destinate, anche tramite le Regioni, a tutte le società dilettantistiche, associazioni sportive ed enti di promozione sportiva; il rifinanziamento dell'Istituto per il Credito sportivo, quella "banca dello sport" fondamentale per la realizzazione di impianti nelle scuole e nelle città; le agevolazioni fiscali per le famiglie che, già nella dichiarazione dei redditi di maggio, potranno detrarre quanto speso, fino ad un massimo di 210 euro, per far fare sport a ciascun figlio dai 5 ai 18 anni. Per non parlare del finanziamento per il Comitato Paralimpico e del fatto che da quest'anno anche associazioni sportive dilettantistiche potranno vedersi destinate le risorse del 5 per mille.

E non è finita: 15 milioni aggiuntivi nel 2007 e 13 nel 2008 per la realizzazione in Italia di grandi eventi sportivi internazionali (solo per il 2007, 52 diverse iniziative di cui 45 promosse dalle federazioni sportive); 20 milioni per la graduale trasformazione e privatizzazione dei nostri stadi; 80 milioni per pagare gli indennizzi degli sportivi e per eliminare quel vero e proprio bubbone ereditato negli anni che era la Sportass, fino alla nuova disciplina della vendita dei diritti televisivi sportivi ispirata all'idea di attenuare la distanza tra pochi club sempre più ricchi e tutti gli altri e di liberare risorse destinate ai vivai e all'attività di base. Tutto ciò senza sottrarre risorse al Coni. Infatti, pur in momenti delicati per i conti dello Stato, il Coni, anche in considerazione dell'anno olimpico, è stato uno dei pochissimi enti pubblici che, grazie all'intervento del Ministero dello Sport, è rimasto al riparo dai tagli previsti dalla Legge Finanziaria.

Da questi risultati, e dall'obiettivo di rafforzare e difendere l'autonomia del Coni, per noi bisogna ripartire con tre punti importanti:

- 1) continuare nella realizzazione del Programma Stadi potenziando ulteriormente l'Istituto per il Credito sportivo;
- 2) estendere a tutta la scuola primaria l'introduzione, avviata in questi anni, della pratica motoria nel ciclo curricolare e investire sugli impianti scolastici;
- 3) adottare la legge per lo sport per tutti destinata a disciplinare, con le Regioni e gli enti locali, il miglior funzionamento del Fondo per lo sport di cittadinanza.

Idee chiare sulla direzione da prendere, per rendere lo sport in Italia più praticato, più efficientemente organizzato e, di conseguenza, più forte.

Giovanna Melandri

COMITATO DELLO SPORT

19/06/08

ACQUACETOSA

## Medico antidoping salva la vita

### a un giovane calciatore

Evitata un'altra tragedia nel calcio. Proprio nella settimana che dà il via al Torneo degli Angeli, dedicato a sei giovani calciatori morti sui campi di calcio, a un giovane calciatore del Maccarese è stata salvata la vita grazie all'intervento del dottor Pino Capua, medico sportivo e presidente della Commissione antidoping della Figg. L'episodio si è verificato nel corso della gara Acquacetosa-Maccarese, del campionato juniores regionale, che si è giocata sul campo della Tevere

Lazio. In uno scontro fortuito tra il portiere della formazione ospite e un compagno di squadra, nel violento impatto Danilo L. ha riportato una commozione celebrale, con perdita dei sensi e insufficienza respiratoria. In tribuna c'era

anche il dottor Capua (a cui è stato subito messo a disposizione un defibrillatore) che ha praticando al giocatore un massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Un intervento determinante per consentire l'arrivo di un'ambulanza, che ha trasferito il ragazzo in ospedale. Giovedì prossimo, al termine di un convegno, la Figg consegnerà altri 40 defibrillatori alle società di calcio dilettanti del Lazio.

U. B.

## Accuse di doping anche per Greene C'è un testimone

Un altro caso-doping rischia di squassare l'atletica statunitense. Il coinvolto è addirittura Maurice Greene, due ori olimpici e cinque mondiali all'attivo, uno dei pochi sprinter di vertice contemporanei rimasto per ora «pulito». L'accusa, secondo quanto riportato ieri dal sito internet del New York Times, arriva da tale Angel Guillermo Heredia, testimone in un'inchiesta governativa sulle pratiche illecite nello sport. Heredia, con copie di e-mail, assegni, registrazioni telefoniche e referti medici, sostiene di aver fornito sostanze proibite all'allenatore Trevor Graham e ad alcuni dei suoi atleti, tra i quali dodici medagliati olimpici, inclusi Marion Jones e appunto Greene. Heredia avrebbe mostrato copia di un documento relativo a una transazione bancaria da 10.000 dollari avvenuta tra un suo parente e «un» Maurice Greene, in cambio di due referti di esami del sangue, oltre che un'e-mail che dimostrerebbe che il Greene in questione è l'ex velocista. Un millantatore o un testimone-chiave?

GAZZETTA DELLO SPORT

14/04/08

14/04/08

IL RESTA GGERO

CRONACA DI ROMA -

## Io a 15 anni pedalo con il mio marchio: Doping Free

Perché dividere l'assioma sport-doping? Anzi, accuniamolo senza paura con forza e decisione. Io, giovane atleta di soli 15 anni che sta facendo della lotta contro il doping un buon motivo per praticare lo sport che più amo. Io, che non mangio il gelato al sabato, che vado a letto alle 21, perché l'indomani ho la gara, io che curo la mia alimentazione, la mia preparazione in maniera forse maniacale, ma che mi diverto a fare il «professionista», che mi vesto di bianco per farmi vedere da tutti, che mi marchio nel nome dell'estraneità al doping, io che ho creato sul sito [www.marcoquagnini.com](http://www.marcoquagnini.com) uno spazio dove urlare il mio disgusto al mondo del doping. Io, troppo solo per far qualcosa, ma è sempre meglio che niente. Io che non mi riconosco in tutti quei bari che si nascondono dietro lo sport per avere un alibi sulle proprie debolezze o le proprie responsabilità. Gente che vuole fama e ricchezza da raggiungere a



qualsiasi costo e poi, una volta «beccati», giù a sputare sentenze sul sistema che l'ha costretto all'illecito. Bugie solo bugie, scorciatoie solo scorciatoie per non ammettere di non essere adeguati e di non avere le qualità per arrivare e quindi giù a «calare» di tutto. Un giorno, facendo due chiacchiere con un noto dirigente, mi è stato detto che la parola doping nello sport non va mai nominata: forse per l'età o per negligenza non capivo l'importanza di quelle parole. Ma oggi nella consapevolezza capisco, usalo, ma non dire niente mai a nessuno, come se a non nominarlo non esistesse. Allora io non solo lo nomino ma lo porto marchiato sulla mia maglia, nel nome della mia società

(Sts Doping Free), sui miei pantaloncini e sul mio cuore. Io forse non diventerò un campione, ma se lo diventerò sarà merito mio. Doping free guaranteed.

**Marco Guadagnini**  
([marcoquagnini@mac.com](mailto:marcoquagnini@mac.com))

Marco, consideraci iscritti idealmente alla tua squadra. Anzi, immagina che il marchio che ci alleggi («Doping free») campeggi in cima a questa pagina. Da parte nostra, consideriamo questa lettera come un seguito delle riflessioni dell'ex professionista Gian Paolo Mondini su Valentino Fois. Siamo con te: è con battaglie sincere e originali come la tua che si combatte veramente il doping.

Gazzetta del Sport  
19/10/08

## taccuino

### VIOLENZA

#### Lecco: due arrestati e tre denunciati

VERONA ● Due tifosi del Lecco, di 28 e 29 anni, sono stati arrestati al termine dell'incontro di Verona. Il primo è accusato di accensione di un fumogeno e resistenza a pubblico ufficiale, il secondo di resistenza aggravata. Altri tre tifosi sono stati denunciati.

#### Incidenti a Cosenza con tifosi del Siracusa

COSENZA ● Incidenti prima di Fortitudo Cosenza-Siracusa (serie D girone I). Due pulmini con venti tifosi ospiti per errore sono arrivati intorno alle 14 davanti alla curva dei supporter di casa: è scoppiata una rissa, un mezzo è stato danneggiato e si registrano alcuni contusi e alcune auto danneggiate. I venti tifosi siciliani, entrati allo stadio a gara iniziata, sono stati identificati.

14/04/08

GAZZETTA DELLO SPORT

# StraTorino, la corsa solidale più forte delle elezioni

Già raccolti  
oltre 35 mila euro  
per Specchio  
dei tempi

LUCA INDEMINI

Mentre gli oltre 7000 corridori prendono posto ai nastri di partenza in via Roma, davanti al Salone La Stampa, piazza San Carlo viene addebbata a festa per accogliere l'arrivo della 32ª StraTorino. C'è chi al via fa scattare il cronometro alla ricerca di un record personale, che si accontenta di partecipare, chi ha scelto i pattini. Accanto ai podisti, gareggia la categoria Hand Bike, dominata da Paolo Cecchetto e Vittorio Podestà, che staccano di

oltre otto minuti il terzo classificato, Saverio Di Bari.

L'atmosfera di festa cresce lungo il tracciato, con l'animazione e il folklore delle associazioni delle Circoscrizioni 1 e 8, coinvolte dal passaggio della manifestazione, ed esplose all'arrivo in piazza San Carlo. Tra il pubblico si mescolano i colorati tifosi del Juventus Badalona e dell'Akasvayu Girona, che nel pomeriggio si sono affrontate nella finale dell'Uleb Cup di basket, al Palavela. I primi bloccano il cronometro tagliando il traguardo, per immortalare il proprio tempo, la piazza si riempie, Franco sceglie di celebrare la sua soddisfazione per l'impresa accendendosi un sigaro subito dopo l'arrivo. Erika e Dario hanno corso per la prima volta la StraTorino, sfoggiano una bandiera tibetana legata in vita. «Ci piace fare sport - spie-

ga Erika - E poi quest'estate siamo stati in India e abbiamo visitato Dharamsala, dove ci sono gli esuli tibetani: ci è sembrato che la StraTorino potesse essere una buona occasione dare il nostro sostegno alla loro causa».

In questa giornata di sport e di festa, vincono un po' tutti, soprattutto il progetto «Una tredicesima per gli anziani»

della Fondazione Specchio dei tempi, a cui è stato devoluto il ricavato dell'iscrizione. Oltre 35.000 euro sono poi stati raccolti attraverso la festa «A Torino correre va di moda» dove sono intervenute più di 1000 persone e l'asta benefica, sponsorizzata dai grandi nomi della moda torinese, ha fruttato 13.700 euro. Inoltre, sino al 20 aprile, sarà possibile dare il proprio contributo inviando un sms da 1 euro, al numero 48583 da un qualsiasi telefono cellulare, o con una chiamata da 2 euro, da rete fissa.

LA STRA TORINO  
14/04/08